

Mosaico/*Mosaic*



MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 17 / 2019



MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Novara, 7 dicembre 2018

Mosaico/*Mosaic*
a cura di
Stefania Cerutti, Marcello Tadini



SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI
via S. Gallo, 20 - Firenze
2019

Mosaico/*Mosaic* è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-908926-5-3

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Hanno contribuito alla realizzazione di questo volume:

Raffaella Afferni, Fabio Amato, Vittorio Amato, Enrico Bernardini, Valerio Bini, Elio Borgonovi, Laura Cassi, Stefania Cerutti, Francesco Citarella, Egidio Dansero, Simone De Andreis, Stefano De Falco, Francesco Dini, Cesare Emanuel, Carla Ferrario, Claudio Gambino, Andrea Giansanti, Marco Grasso, Daniela Laforest, Mirella Loda, Federico Matellozzo, Nadia Matarazzo, Monica Meini, Daniele Paragano, Giacomo Pettenati, Anna Maria Pioletti, Anna Paola Quaglia, Filippo Randelli, Sandro Rinauro, Dionisia Russo Krauss, Franco Salvatori, Antonello Scialdone, Gianfranco Spinelli, Marcello Tadini, Sergio Togni, Alessia Toldo, Sergio Zilli



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Foto di copertina: A_Lesik su Shutterstock

© 2019 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

Sessione 1

*IMMIGRATI AD ALTA QUALIFICAZIONE 4.0: UNA
TESSERA STRATEGICA NELLA GEOGRAFIA DELLA
NUOVA GLOBALIZZAZIONE*

ROSALINA GRUMO, LUIGINA ALTAMURA^{1*}

OCCUPAZIONE STRANIERA E IMPRENDITORIALITA' INNOVATIVA NELLA GLOBALIZZAZIONE DELLE MIGRAZIONI. UN'ANALISI QUALI-QUANTITATIVA

1 INTRODUZIONE. - La migrazione è oggi più che mai al centro di un ampio dibattito scientifico e rappresenta un tema fondamentale di coesione o divisione dei governi e della popolazione. Negli ultimi decenni il fenomeno è certamente cambiato nella struttura, sia per quanto riguarda i paesi di origine che di approdo, a causa delle profonde trasformazioni economiche, politiche, sociali e culturali a livello italiano e internazionale. Ne consegue che l'aumento del numero e della tipologia dei paesi riceventi e delle società di origine faccia parlare di globalizzazione delle migrazioni. Nel contesto di una eterogeneità culturale si inserisce un fenomeno rilevante dell'inserimento lavorativo di migranti, anche altamente qualificati. Tale fenomeno si diffonde anche in Italia e pur mostrando segni di forte debolezza nel fronteggiare l'emergenza occupazionale si inizia a cogliere i vantaggi del capitale umano straniero, per sostenere il processo di "innovazione multiculturale e tecnologica". Il Piano Nazionale Impresa 4.0 (2017-2025) ha tra i suoi obiettivi proprio le competenze, oltre che il sostegno agli investimenti innovativi, le infrastrutture e gli strumenti pubblici di supporto. Ma l'obiettivo delle competenze si presenta complesso traducendosi in una sfida occupazionale legata ad investimenti in capitale umano, indirizzati sia al mondo della formazione scolastica ed universitaria sia alla massimizzazione delle nuove opportunità lavorative, legate alla quarta rivoluzione industriale e allo sviluppo di nuove competenze digitali. L'attrattività di lavoratori stranieri qualificati in Italia e in Europa non si manifesta in modo evidente, al contrario di ciò che accade in alcuni paesi extra europei, ma alla luce di un approccio economico che cerca di sostenere l'innovazione, la tecnologia e l'occupazione qualificata è da tenere sotto osservazione. In tale ottica, si proporrà in prima istanza un'analisi del sistema economico italiano dal punto di vista occupazionale, in una seconda fase saranno delineati alcuni profili di regioni italiane, attraverso l'impiego congiunto di indicatori demografici, occupazionali e di innovazione tecnologica delle imprese attive nel territorio italiano (2012-2014). Infine si cercherà di cogliere, per l'economia italiana, le opportunità e/o i vantaggi riconducibili ai migranti fisici, altamente qualificati, e al grado di innovazione delle imprese, strettamente collegati agli interventi messi in campo dalle politiche.

2 - LE OPPORTUNITA' DI INDUSTRIA 4.0 E GLI EFFETTI SULLE IMPRESE E IL LAVORO. - La rivoluzione industriale 4.0 evidenzia un processo rivolto a condurre la produzione industriale ad un modello contraddistinto dall'elevata interconnessione tra i sistemi automatizzati. Tale rivoluzione si focalizza sull'incremento della produttività e sul miglioramento del benessere dei dipendenti e dei collaboratori, attraverso il raggiungimento di un clima aziendale accogliente e produttivo, comprendendo diversi modelli di intervento, volti a raggiungere: una produzione automatizzata e interconnessa, l'introduzione di nuove pratiche organizzative e di

¹ Il contributo è frutto di una riflessione comune degli autori, tuttavia l'Introduzione, i paragrafi 2, 3 e le Conclusioni sono da attribuire a R. Grumo e il paragrafo 4 a L. Altamura.



gestione, un incremento massiccio dell'intelligenza artificiale e della robotizzazione nei processi produttivi, l'impiego più avanzato della tecnologia in *cloud*, una maggiore velocità e ampiezza nella diffusione delle informazioni, una maggiore flessibilità del mondo del lavoro (Cipriani, Gramolati, Mari, 2018). Il Piano Industria 4.0 è stato presentato in Italia nel 2016. A qualche anno di distanza è possibile analizzare questa rivoluzione in *progress*. In generale, si registra che gli investimenti in tecnologia sono in qualche modo partiti, ma appaiono quasi del tutto deficitari gli investimenti relativi alle competenze. La letteratura suggerisce, ormai da tempo, che il capitale umano è il volano principale dell'innovazione e su questo l'Italia ha ancora molto da fare. Lo dimostrano i dati sulle competenze e sull'occupazione che confermano come siano soprattutto i lavoratori *low-skilled* ad aver alimentato la recente ripresa economica, composta in particolare da *over 50* che non hanno conosciuto in prima persona la rivoluzione digitale (Ministero dello sviluppo economico, 2018). Si tratta di un aspetto indubbiamente centrale nell'analisi su «Industria 4.0», che tuttavia trascura ancora i fattori di contesto e di struttura di un paradigma produttivo che supera i confini della singola impresa, come possono essere, in particolare, i sistemi scolastici e universitari e regolatori del lavoro, i sistemi di relazioni industriali di *welfare*, nonché le istituzioni (centri per l'impiego, agenzie per il lavoro, fondi interprofessionali per la formazione continua, ecc.) che presidiano l'incontro tra la domanda e l'offerta nel mercato del lavoro, la riqualificazione professionale, le politiche attive e di ricollocazione e le connesse transizioni occupazionali.

È necessario dunque proporre un modello che rimetta al centro il collegamento scuola-università-lavoro e la modernizzazione-concentrazione dei fondi interprofessionali per la formazione continua, superando sia le logiche emergenziali, mutate dagli ammortizzatori sociali che la rappresentazione del lavoro per settori verticali e autoreferenziali, ormai superata dalla nuova geografia del lavoro che riguarda i lavoratori italiani e stranieri (Prodi, Seghezzi, Tiraboschi, 2017). Appare opportuno a questo punto valutare quanto tutto questo si sia diffuso nelle imprese italiane, partendo da una rilevazione campionaria (ottobre 2017-febbraio 2018), di cui si riportano di seguito alcuni elementi di sintesi (Ministero dello sviluppo economico, 2018a). Nel dettaglio, il campione è costituito da circa 23.700 imprese ed è rappresentativo della popolazione dell'Industria in senso stretto e dei servizi alla produzione, di tutte le classi dimensionali (incluse quelle con meno di 10 addetti), e di tutte le regioni italiane. Da essa si evince che l'86,9% della popolazione industriale non ha in campo il progetto di realizzare investimenti futuri in tecnologia. Si tratta di imprese cosiddette "tradizionali". Per il resto ci si riferisce ad imprese che hanno adottato almeno una delle tecnologie considerate o che hanno in programma investimenti specifici. Naturalmente, la propensione verso tali tecnologie aumenta in maniera significativa al crescere delle dimensioni aziendali. Sul piano delle competenze, per il superamento delle carenze, le imprese ricorrono prevalentemente a interventi di formazione del capitale umano (43,6%) e all'acquisizione di servizi all'esterno (37,7%). Il 26,2% delle imprese non ha ancora realizzato alcuna azione correttiva, mentre solo il 17,7% ha avviato nuove assunzioni. Dal punto di vista dimensionale emergono alcune differenze sostanziali: le imprese di maggiori dimensioni ricorrono in prevalenza alla formazione del personale e a nuove assunzioni, mentre le micro e piccole imprese, oltre alla formazione, si indirizzano in misura maggiore all'acquisto di servizi e a collaborazioni esterne. Tra le imprese 4.0 è dunque molto più alta, in termini relativi, la propensione ad effettuare nuove assunzioni (29,5% contro il 14,2% delle imprese tradizionali) e interventi in formazione del personale (65,2% vs 37,9%). Se si considerano gli investimenti in maniera più generale, emerge come l'elemento discriminante tra i diversi profili non vada tanto rintracciato nella presenza di un mero rinnovamento del capitale fisico, quanto piuttosto nella volontà dell'impresa di aggiornare le competenze del proprio personale e di intervenire nelle tecnologie ICT. Dunque si può parlare a livello italiano di un panorama

piuttosto incerto nell'affermare le competenze all'interno del Piano, mentre sembra crescere negli ultimi anni la propensione all'innovazione delle imprese (Istat, 2018). Successivamente si cercherà di comprendere come lo scenario innovativo e tecnologico possa coinvolgere l'occupazione straniera.

3 - IL PROCESSO DI INNOVAZIONE MULTICULTURALE E TECNOLOGICA. - Il tema ha necessità di alcune considerazioni preliminari che emergono dalla documentazione analizzata e dai dati. Nello scenario internazionale le migrazioni hanno sicuramente influito sul trend demografico, particolarmente in crisi come nel caso dell'Italia. Questo ha fatto scaturire preoccupazioni da parte degli autoctoni, soprattutto rispetto al mercato del lavoro, in cui la base imprenditoriale nazionale ha subito un processo graduale di riduzione e negli ultimi anni la componente straniera nel mercato del lavoro ha rappresentato un effetto compensativo in particolari mansioni all'interno di una crisi economica ancora in atto. Come si è presentato questo fenomeno? Esso ha riguardato da un punto di vista strutturale un'offerta di immigrati stranieri giovani, ma non solo, nel commercio ma anche in settori in crisi come l'edilizia, il comparto manifatturiero e nei servizi in generale; appare cresciuta in tal senso la presenza di attività imprenditoriali degli stranieri. Da un punto di vista territoriale ha riguardato in misura diversa il Nord come il Sud, le città metropolitane come le città dei capoluoghi di regione o piccoli centri. Anche se risulta complesso analizzare a livello micro questo fenomeno per la mancanza di dati, questi sono comunque sufficienti a darci il quadro della situazione a livello nazionale (Ministero dell'Interno, 2017). Nell'ambito della crescita dell'occupazione, legata a particolari gruppi di immigrati, rispetto alla loro provenienza (marocchini, cinesi, romeni, albanesi, bangladesi e senegalesi) che rappresentano da soli più della metà dei cittadini immigrati (54,7%), si evidenzia la prevalenza degli immigrati extra Ue rispetto a quelli provenienti dall'UE. La crescita occupazionale degli extracomunitari è legata al fabbisogno di manodopera a basso costo, elemento che rende più appetibile la loro presenza nel mercato del lavoro. Solo il 26% degli occupati ha una mansione conforme al ciclo universitario frequentato e circa il 50% ha un impiego a bassa o bassissima qualificazione (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2018). Il contributo fornisce un apporto rispetto alla composizione del mercato del lavoro italiano negli anni precedenti all'attuazione del Piano 4.0 e fa il punto sulle professionalità e competenze di cui ha bisogno, anche se questo deve ancora essere chiarito sul piano delle politiche, per poi esaminare in che modo i fabbisogni di professionalità delle imprese che fronteggiano le trasformazioni della nuova economia digitale, i mutamenti tecnologici dei tradizionali modelli produttivi e la nascita di nuove filiere economiche, grazie alla diffusione di ICT obbligano a ripensare i processi di reclutamento dei lavoratori italiani e stranieri, per una piena o migliore corrispondenza tra competenze offerte e *skill* richieste. Inoltre, sarebbe opportuno, riuscire a comprendere il luogo dove tale lavoro è richiesto. Si registra infatti che ci sono comunità in cui il lavoro ha una connotazione estremamente localizzata, realtà sub provinciali in cui la presenza di cittadini stranieri è elevata, trattandosi di un mercato del lavoro molecolare e particolarmente difficile da analizzare. Alla rigidità del mercato del lavoro italiano, alla quale bisognerebbe rispondere con interventi più adeguati, dovrebbe corrispondere dunque una razionale valutazione fondata su studi e ricerche che evidenziano in primis che gli stranieri sottraggono raramente lavoro agli autoctoni, in quanto più vulnerabili e più esposti al ciclo di povertà e al ciclo economico e che l'impatto dei lavoratori stranieri non comporti un costo per lo Stato, come pensano i più, ma piuttosto benefici per i conti pubblici in termini di tasse versate e di minori pensioni e sanità, data anche la loro giovane età. A tal proposito si richiede che nei prossimi anni si sviluppino azioni che incoraggino gli arrivi di stranieri qualificati, arginando l'immigrazione irregolare (Confindustria Centro Studi, 2016).

4 - UN'ANALISI QUANTITATIVA. – Per un'analisi dello scenario occupazionale italiano, nel triennio 2012-2014, sono stati rilevati alcuni indicatori di composizione dei lavoratori nelle imprese attive italiane. Nel 2014, dalla distribuzione territoriale degli *occupati per Paese di nascita e qualifica professionale*, risulta che l'8,86% è nato in Paesi Extra Ue e il 4,03% in Paesi Ue (esclusa l'Italia), con rispettive posizioni dirigenziali pari allo 0,93% e all'1,68% (con valore medio, sul totale nati all'estero, di 1,16%). Di questi il 45,04% possiede una laurea magistrale e diploma accademico di II livello e il 21,79% un diploma di scuola sec. II° e formazione successiva. Tra gli occupati di origine straniera, le figure maggiormente ricoperte sono quelle di *operaio e impiegato*, con valori medi pari all'80,95% e al 13,25%. A livello di macro area si osserva la più alta incidenza di *dirigenti nati all'estero nel Nord-ovest* (2,86% originari dei Paesi Ue e 1,17% dei Paesi Extra Ue), pur riscontrando la più alta presenza di occupati stranieri nel Nord-est (16,25% sul totale occupati). Dall'analisi territoriale degli indicatori di innovazione, ICT e Ricerca&Sviluppo, si osserva che sono soprattutto le imprese del Nord (47% al Nord-ovest e 49,5% al Nord-est) che intraprendono *attività innovative ed attività innovative di prodotto/processo* (34,9% e 36,7%). Le imprese che stringono maggiori *accordi di cooperazione per l'innovazione* sono localizzate soprattutto nelle Isole (26,8%). È ancora il Nord che ricorre maggiormente a *specialisti esterni in materie ICT* (60,3% nel Nord-ovest e 59,5% nel Nord-est). Se poi si considera il triennio 2012-2014, sono le imprese del Mezzogiorno a registrare la maggior incidenza di *addetti alla ricerca e sviluppo intra-muros* (50,59% al Sud e 54,36% nelle Isole) (Istat, 2018a).

I tassi di *occupazione della popolazione straniera* sono particolarmente elevati nel Nord-est (58,8%), che predomina anche per i tassi di *occupazione ed occupazione giovanile*, e nel Centro (61,5%), con Lazio e Toscana (64,4% e 61,5%) che superano la media nazionale (58,9%); tuttavia è nel Mezzogiorno che si registra il più alto tasso di *imprenditorialità giovanile* (7,7%). Le imprese del Nord-ovest e del Centro sono le più competitive in termini sia di *specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia* che di *addetti in settori ad alta intensità di conoscenza* (con valori pari a 6,5% e 25,1% nel Lazio), ma è sempre il Nord-est che conferma il primato in innovazione con un *tasso di innovazione del sistema produttivo* pari al 33,6% (36,9% in Veneto e 34,8% in Friuli Venezia Giulia) (Tab. I) (Istat, 2019).

TAB. I – INDICATORI DI OCCUPAZIONE E COMPETITIVITA' (2012-2014)

INDICATORI AREE GEOGRAFICHE	Lavoro (a)				Competitività (b)		
	I	II	III (c)	IV	V	VI	VII
Nord	64,5	38,3	59,2	6,0	3,7	17,7	32,6
Nord-ovest	63,8	38,0	58,1	6,6	4,4	20,0	31,9
Nord-est	65,3	38,8	58,8	5,2	2,8	14,6	33,6
Centro	60,7	31,9	61,5	6,3	4,5	19,5	25,1
Centro-Nord	63,3	36,3	58,8	6,1	3,9	18,2	30,8
Mezzogiorno	42,5	20,3	53,1	7,7	2,0	14,5	18,6
Sud	42,6	20,8	52,6	7,7	2,1	14,4	19,3
Isole	42,3	19,3	59,5	7,7	1,8	14,5	16,9
Italia	56,0	29,9	58,9	6,7	3,4	17,3	28,5

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, *Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*, 2019.

(a) Tassi di occupazione (I), occupazione giovanile (II), occupazione popolazione straniera (III), imprenditorialità giovanile (IV)

(b) Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia (V), Addetti in settori ad alta intensità di conoscenza nelle imprese dell'industria e dei servizi (VI), Tasso di innovazione del sistema produttivo (VII).

(c) Anno 2014.

Alla luce di questo complesso scenario del sistema economico italiano, merita la nostra attenzione lo studio della componente imprenditoriale immigrata che, negli anni 2011-2015, ha attenuato la riduzione subita dall'intero settore, soprattutto in quei territori in cui è riuscita a compensare le difficoltà di ricambio generazionale, in settori poco attrattivi. La scelta dell'attività imprenditoriale rappresenta spesso la possibilità di un lavoro autonomo, soprattutto in questa fase di persistente criticità, nonché un'alternativa alle difficoltà del mondo del lavoro dipendente. Negli anni 2014/2015 le imprese a conduzione straniera in Italia sono state rispettivamente 473.141 e 489.087, occupando principalmente quei settori che necessitano di scarso capitale per l'avviamento, quali il commercio (37%), le costruzioni (23%) e i servizi (24%). Negli stessi anni (2014/2015), le regioni con più alta incidenza di imprese a conduzione straniera, sul totale Italia, sono rispettivamente la Lombardia (18,31%-20,69) ed il Veneto (8,94%-9,45%). I settori maggiormente interessati sono prevalentemente quello delle costruzioni nel Nord, e del commercio nelle altre aree (Tab. II) (Ministero dell'Interno, 2017).

TAB. II – INCIDENZA DELLE IMPRESE A CONDUZIONE STRANIERA (2014-2015)

REGIONI	2014		2015	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Piemonte	35.650	7,53	36.738	7,51
Valle d'Aosta	691	0,15	665	0,14
Lombardia	86.629	18,31	101.189	20,69
Liguria	18.278	3,86	19.234	3,93
Trentino-Alto Adige	3.228	0,68	7.217	1,48
- Bolzano	-	-	-	-
- Trento	-	-	-	-
Veneto	42.302	8,94	46.238	9,45
Friuli-Venezia Giulia	11.199	2,37	11.483	2,35
Emilia-Romagna	37.622	7,95	14.318	2,93
Toscana	49.955	10,56	46.741	9,56
Umbria	7.828	1,65	8.087	1,65
Marche	11.136	2,35	15.189	3,11
Lazio	67.275	14,22	67.201	13,74
Abruzzo	67.201	14,20	10.101	2,07
Molise	1.977	0,42	2.048	0,42
Campania	31.996	6,76	37.721	7,71
Puglia	14.863	3,14	15.499	3,17
Basilicata	1.924	0,41	1.988	0,41
Calabria	12.705	2,69	13.758	2,81
Sicilia	20.497	4,33	23.429	4,79
Sardegna	9.593	2,03	10.243	2,09
<i>Italia</i>	<i>473.141</i>	<i>100,00</i>	<i>489.087</i>	<i>100,00</i>

Fonte: Ministero dell'Interno su dati delle Prefetture-UTG

La nuova cultura imprenditoriale rivolta all'innovazione e all'occupazione, promossa da interventi governativi che vanno dal "Decreto Crescita 2.0" fino al Piano Nazionale Industria

4.0, è sostenuta anche dal Ministero dello Sviluppo Economico attraverso programmi come ad esempio *Italia Startup Visa*, orientata all'occupazione dei cittadini stranieri ad alta professionalità. Essa introduce una procedura semplificata per l'erogazione dei visti di ingresso per lavoro autonomo a *cittadini non UE* che intendono avviare startup innovative in Italia. Sulle 419 candidature, a partire dal suo avvio (giugno 2014) il 69,1% dei candidati è risultato di sesso maschile e di età media pari a 36,6 anni; il 43,9% ha dichiarato di avere un'esperienza imprenditoriale pregressa e tra i settori professionali si evidenziano ingegneria, informatica (nello specifico lo sviluppo di software) e telecomunicazioni, marketing, management e consulenza; l'86,2% possiede un titolo universitario, e il 15,3% ha conseguito almeno un titolo post-universitario. Il 53,4% ha ottenuto il rilascio di nulla osta per la concessione del visto *startup*. Il 92% è laureato e più della metà (55,4%) è in possesso di un titolo di studio pari o superiore alla laurea magistrale, o a un master post-universitario, in discipline scientifiche, come informatica ed ingegneria, che risulta il *background* più ricorrente, ma anche in discipline economico-manageriali, *design* nonché alcune discipline umanistiche e delle scienze sociali. I beneficiari di nulla osta provengono principalmente da Russia (31,25%), Cina (19,64%), Stati Uniti (10,26%), Ucraina (8,92%) e Iran (5,35%), seguiti da Pakistan, India e Brasile (2,23%); mentre le province in cui intendono stabilirsi sono soprattutto Milano, Roma, Treviso, Varese e Verona. Un altro programma, *Italia Startup Hub*, avviato nel dicembre 2014, ha esteso la procedura di Italia Startup anche ai cittadini non UE, *già in possesso di un permesso di soggiorno*. I beneficiari di tale programma sono più giovani dei destinatari Visa (in media 32,5 anni) e nella grande maggioranza dei casi si tratta di studenti internazionali rimasti in Italia al termine del proprio corso di laurea o master. Tra i Paesi di origine vi sono Stati Uniti, Corea del Sud, Iran, Russia, Algeria, Australia, Bolivia, India e Malesia, mentre le attività imprenditoriali localizzate riguardano le province di Milano, Bologna, Cosenza, Roma, Sassari, Verbania e Torino (Ministero dello sviluppo economico, 2018 b).

5 - CONCLUSIONI. - L'obiettivo del contributo è stato quello di verificare in che modo l'occupazione straniera, tecnologica e innovativa, possa essere inserita nel contesto occupazionale italiano, alla luce dei cambiamenti del mercato del lavoro e in rapporto ad una programmazione economica diretta a valorizzare imprenditorialità e innovazione all'interno del Piano nazionale 4.0. Nonostante la scarsa disponibilità di evidenze statisticamente fondate sulla diffusione delle tecnologie digitali, si è proceduto a definire innanzitutto alcuni elementi di chiarezza sul tema che sono stati già evidenziati nella trattazione. Per sintesi, nelle osservazioni conclusive, ci si concentra soprattutto sul fatto che la componente imprenditoriale immigrata negli anni 2011-2015, ha attenuato la riduzione subita dall'intero settore, soprattutto nei territori in cui è riuscita a compensare le difficoltà di ricambio generazionale, in settori poco attrattivi. Negli anni 2014/2015 le imprese a conduzione straniera in Italia sono state rispettivamente 473.141 e 489.087, occupando principalmente quei settori che necessitano di scarso capitale per l'avviamento, quali il commercio, le costruzioni, e i servizi. Le regioni con più alta incidenza di imprese a conduzione straniera, sul totale Italia, negli anni 2014/2015 sono rispettivamente la Lombardia e il Veneto. Altrettanto interessanti appaiono i risultati dei programmi *Italia Startup Visa* che introduce una procedura semplificata per l'erogazione dei visti di ingresso per lavoro autonomo a cittadini non UE e *Italia Startup Hub* che ha esteso la procedura di Italia Startup anche ai cittadini non UE, *già in possesso di un permesso di soggiorno*. In entrambi i programmi si delinea la presenza di candidature provenienti dall'estero con alta professionalità, esperienza professionale pregressa, formazione di tipo superiore e anche specialistica. Dunque da un lato il contributo fa riflettere su quanto è stato realizzato in Italia e su come l'imprenditorialità

innovativa e tecnologica possa effettivamente essere un'occasione per i lavoratori italiani qualificati, e in tal senso l'orientamento del Piano 4.0 ha ancora tanta strada da percorrere, dall'altro vi sono segni evidenti che l'occupazione straniera non sia intesa solo come manodopera a basso costo e dequalificata e che per ottenere risultati sarebbe opportuno procedere in un clima di maggiore partecipazione e condivisione, per la crescita complessiva del Paese.

BIBLIOGRAFIA

- CIPRIANI A., GRAMOLATI A., MARI G., *Il Lavoro 4.0: la Quarta rivoluzione industriale e le trasformazioni delle attività lavorative*, Milano, Feltrinelli, 2018.
- CONFINDUSTRIA CENTRO STUDI, *Scenari economici, Immigrati: da emergenza a opportunità. Dimensione effetti economici, politiche*, n. 26, Roma, Sipi, 2016.
- ISTAT, *L'innovazione nelle imprese 2014-2016, Report statistiche*, Roma, 2018, pp.1-16
- ISTAT, *Registro statistico delle imprese attive (ASIA-IMPRESE)*, Roma, 2018a.
- ISTAT, *Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*, Roma, 2019.
- MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, *Ottavo Rapporto 2018. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, Roma, 2018.
- MINISTERO DELL'INTERNO, *Imprenditoria e Immigrazione. Triennio 2013-2015*, Roma, 2017.
- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, CONSIGLIO DEI MINISTRI; MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, *Piano Nazionale Impresa 4.0-Risultati 2017-Azioni 2018*, Roma, 2018, pp. 1-30.
- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, DIREZIONE GENERALE PER LA POLITICA INDUSTRIALE, COMPETITIVITA' E PMI, *La diffusione delle imprese 4.0 e le politiche: evidenze 2017*, Roma, 2018a, pp. 1-35.
- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, DIREZIONE GENERALE PER LA POLITICA INDUSTRIALE LA COMPETITIVITÀ E LE PMI, *Italia Startup Visa&Hub. 4° rapporto trimestrale, 2018. Sintesi delle principali evidenze al 31 dicembre 2018*, Roma, 2018b.
- PRODI E., SEGHEZZI F., TIRABOSCHI M., *Il piano Industria 4.0 un anno dopo. Analisi e prospettive*, Adapt University, 2017, Collana online, pp. 10-14.

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro": rosalina.grumo@uniba.it

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro": statistichealtamura@gmail.com

RIASSUNTO- *Occupazione straniera e imprenditorialità innovativa nella globalizzazione delle migrazioni. Un'analisi quali-quantitativa-* Il contributo si pone come obiettivo principale di analizzare il sistema economico italiano, per ripartizione territoriale, comparando la composizione occupazionale di origine straniera nelle imprese, e di delineare alcuni profili di regioni italiane con l'impiego congiunto di indicatori demografici, occupazionali e di innovazione tecnologica delle imprese attive nel territorio italiano. Il secondo obiettivo è valutare le opportunità dell'Italia di Industria 4.0 attraverso strumenti di policy come Italia Startup Visa del Ministero dello sviluppo economico. Infine si cerca di cogliere per l'economia italiana le opportunità e/o i vantaggi riconducibili ai migranti fisici altamente qualificati e al grado di innovazione delle imprese, strettamente collegati agli interventi messi in campo dalle politiche dei governi.

SUMMARY- *Foreign employment and innovative entrepreneurship in the globalization of migration. A quali-quantitative analysis-* The main objective of the contribution is to analyze the Italian economic system by territorial division, comparing the employment composition of foreign origin in companies,

and outlining some profiles of Italian regions with the joint use of demographic, employment and technological innovation indicators of companies active in the Italian territory. The second objective is to evaluate the opportunities of the Italy of Industry 4.0 through policy instruments such as Italy Startup Visa of the Ministry of Economic Development. Finally, we try to grasp for the Italian economy the opportunities and / or advantages attributable to highly qualified physical migrants and the degree of innovation of companies, closely linked to the interventions put in place by the policies of governments.

Parole chiave: innovazione, imprese, occupazione straniera

Key words: innovation, entrepreneurship, foreign employment